

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

---

Mercoledì 22 luglio 1998. — Presidenza del Presidente Mario PEPE. — Interviene il Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato, Salvatore Ladu.

**La seduta comincia alle 13,45.**

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il Presidente Mario PEPE comunica che nella seduta testè tenutasi dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è deciso di sollecitare la Giunta per il regolamento in ordine alla presa in considerazione della proposta di modifica dell'articolo 102 del regolamento della Camera, secondo una indicazione emersa già nel dibattito tenutosi il 15 luglio scorso.

La Commissione prende atto.

#### **Disegno di legge:**

**Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni** (Risultante dallo stralcio — deliberato dal Senato il 17 giugno 1998 — dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato per i disegni di legge dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri

e del Consiglio regionale del Veneto) (S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis).

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 21 luglio scorso.

Il Presidente Mario PEPE, *Relatore*, sottolinea l'importanza di definire quale ruolo avrà in concreto il nuovo ENIT, anche in rapporto al problema della compatibilità di tale ruolo con le competenze che nel settore del turismo spettano alle regioni in virtù dell'articolo 117 della Costituzione e del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Il sottosegretario Salvatore LADU, dopo aver premesso che il testo in esame è frutto di una iniziativa esclusivamente parlamentare, si sofferma brevemente sul suo contenuto; sostanzialmente si prevede che l'ENIT, trasformato in società per azioni a capitale interamente pubblico, assuma il compito di realizzare le strategie promozionali dell'immagine dell'Italia all'estero, mentre lo Stato provvederà al suo finanziamento attraverso un apposito contratto di programma. Egli ricorda che il testo nasce da una mediazione politica che ha riguardato tutta una serie di

questioni, fra cui in particolare quella della composizione del capitale sociale; infatti, da parte di alcune forze politiche si è chiesto di consentire l'ingresso dei privati nella compagine societaria. Al riguardo il Governo ritiene che la previsione di un capitale misto a maggioranza privata comporterebbe delle inevitabili distorsioni nel funzionamento dell'ente. Viceversa, sarebbe possibile, ad avviso del Governo, prevedere una società a capitale misto, ma a maggioranza pubblica. Nel ritenere che l'affidamento all'ENIT di compiti di promozione all'estero non interferisce con le competenze delle regioni e delle province autonome, il sottosegretario dichiara comunque la disponibilità del Governo ad accogliere tutti i suggerimenti provenienti dal Parlamento.

Il senatore Giuseppe TURINI sottolinea l'importanza del settore turistico per l'Italia, nonché l'urgenza di definire una nuova politica di gestione dei mercati turistici internazionali con il conseguente necessario riordino dell'ENIT; infatti tale ente abbisogna di una profonda riforma in relazione al trasferimento delle competenze in materia di turismo alle regioni. Alleanza nazionale condivide il principio secondo cui la funzione della promozione del turismo in Italia e all'estero è di competenza delle regioni, che la esercitano con un sistema di enti autonomi, al cui vertice è posizionato l'ENIT, alla cui natura pubblica dovrebbe affiancarsi una autonomia d'azione con il solo vincolo del controllo sui risultati dell'azione medesima. L'Enit dovrebbe realizzare diverse attività, come la disciplina per la certificazione di qualità delle attività turistiche in raccordo con i comuni interessati, il monitoraggio del grado di soddisfazione del turista, lo svolgimento di una campagna pubblicitaria annuale per l'immagine turistica italiana nel mondo. Si tratta, in altre parole, di compiti di studio e di ricerca, da svolgere, anche in cooperazione con le principali università italiane ed estere, su una molteplicità di profili. Peraltro, il disegno di legge in esame non sembra dare una configurazione all'ENIT

che colga tutti questi aspetti significativi. Per quanto poi riguarda la composizione del capitale sociale, la sua forza politica è favorevole ad una composizione mista, in cui il capitale privato non sia, in linea di massima, prevalente, salvo comunque definire il rapporto tra capitale privato e pubblico in stretta relazione ai compiti e ai programmi d'azione dell'ENIT.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI si dichiara sorpreso per la scelta di mantenere il capitale sociale dell'ENIT-Spa interamente in mano pubblica, in quanto tale opzione sembra contraddire una linea di tendenza generale favorevole all'effettiva privatizzazione degli enti pubblici.

Il senatore Renzo GUBERT, dopo aver manifestato la sua perplessità in ordine alla disposizione con cui si stabilisce la sede sociale in Roma, laddove una tale scelta sarebbe più convenientemente da affidare all'autonomia statutaria dell'ENIT, si domanda perché persista la volontà di mantenere una connotazione pubblicistica alla funzione di promozione del turismo. A suo avviso, infatti, tale attività potrebbe essere svolta dalle camere di commercio o anche da organizzazioni consortili, mentre la scelta di affidare la promozione dell'immagine del Paese all'ENIT è sostanzialmente retaggio di una concezione di tipo dirigitico. Tale convincimento risulta rafforzato sia dalla considerazione che le competenze in materia spettano ormai interamente alle regioni, sia dalla natura — essenzialmente di consulenza e di studio — dei compiti affidati all'ENIT. Desta perplessità anche l'articolo 1, 8° comma, del disegno di legge che prevede che l'ENIT possa costituire società e partecipare, anche come socio di minoranza, a enti e società con scopi analoghi ai propri.

Il senatore Armin PINGGERA giudica che con il disegno di legge in esame sia in atto un tentativo di recupero di competenze in senso centralistico, in contrasto pertanto con quanto stabilito dalla legge

n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, secondo cui solo la promozione all'estero di rilievo nazionale resta affidata allo Stato, con conseguente libertà per le regioni e province autonome di scegliere se ricorrere, per le proprie attività di promozione, all'ENIT o ad altri operatori. Egli ritiene, quindi, che si debba valutare attentamente il rischio di avere un ente costoso e scarsamente produttivo. Inoltre, a suo avviso, è soprattutto importante la creazione di punti di vendita anziché di sedi di rappresentanza. Infine, si deve consentire alle province autonome e alle regioni di promuovere liberamente i propri prodotti turistici secondo le rispettive specificità e secondo i destinatari preferenziali.

Il deputato Mario VALDUCCI, nel rimarcare l'importanza strategica per lo sviluppo economico del Paese del settore del turismo, si domanda se la trasformazione in società per azioni dell'ENIT possa di per sé contribuire a renderlo più produttivo ed efficiente. Egli ritiene che si dovrebbero attribuire maggiori strumenti alle regioni per far sì che l'ENIT possa avere una trasformazione sostanziale, in quanto il disegno di legge in esame non sembra introdurre significative novità, come è stato segnalato anche nel corso dei precedenti interventi. Egli, inoltre, giudica necessario che l'indirizzo nazionale nel settore del turismo si rivolga soprattutto agli aspetti infrastrutturali.

Il deputato Dario ORTOLANO, dopo aver sottolineato l'attenzione con cui si deve guardare al settore del turismo che conta un milione e duecentomila addetti e 23 mila miliardi di attivo, che collocano l'Italia al quarto posto per flussi turistici internazionali e al secondo per incassi, precisa che rifondazione comunista con-

divide l'impostazione data dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998. Egli rileva che per l'ENIT non è stata la sua configurazione di ente pubblico ad ostacolarne la crescita e produttività, quanto piuttosto una carente azione di orientamento da parte dello Stato. In altri termini, non è decisiva la forma giuridica ma la capacità di indirizzo delle politiche promozionali. Nel precisare che ad avviso della sua forza politica è opportuno che il capitale dell'ENIT sia interamente pubblico, egli esprime l'avviso che non si debba fare comunque del problema una questione di carattere ideologico, dovendosi semmai considerare l'importanza del ruolo del soggetto pubblico anche in rapporto all'attività dei privati.

Il Presidente Mario PEPE, *Relatore*, nel riservarsi di formulare una proposta di parere che tenga conto dell'articolato dibattito svoltosi, giudica opportuno che la Commissione acquisisca anche la posizione degli attuali organi di vertice dell'ENIT e delle regioni.

Il sottosegretario Salvatore LADU, nel ribadire che il provvedimento in esame nasce da una iniziativa non del Governo ma parlamentare, conferma che il Governo è convinto dell'opportunità che la maggioranza del capitale della società sia controllata dal soggetto pubblico. Giudica, inoltre, che la trasformazione dell'ente in una società per azioni potrà senz'altro contribuire a renderne l'azione più efficace.

Il Presidente Mario PEPE, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14,30.**